

L'italiano « europeo » dei medi jr.

Acaries si sveglia tardi: Minchillo gli strappa il titolo

Nel finale il pugliese resiste al ritorno del campione — Unanime il verdetto

MILANO — « Lui era un uomo-muccio, non riusciva a colpirlo ». Con queste parole indirizzate all'ormai ex-campione europeo, Louis Acaries, Luigi Minchillo, pugliese, ha trionfato a Formia, ha conquistato il titolo mondiale che ha consegnato al campione continentale dei medi-junior sul ring di Formia (è il terzo campione della box italiana con Nati e Glibilisco).

L'incontro è stato splendido e vibrante. Acaries, un algerino naturalizzato francese, grande boxe, che era diventato campione demolendo lo jugoslavo Benes, ha giocato tutte le sue carte nel finale. Prima il match era stato enigmatico: per i primi tre round si era riuscito a trascorrere in parità, con i due boxatori in piedi, con i guantoni chiuso a riccio, col maniostamento immobili, incollati al viso. Contro quest'uomo-ombra, che sembrava deciso solo a non prenderlo, Minchillo ha fatto piovere una serie di colpi che avevano di intrarre un qualsiasi spettatore.

La cosa andava avanti per un po', ma poi, durante le quali l'italiano consolidava il proprio vantaggio, visto che il francese non aveva più la parola d'ordine. Solo al quinto round Acaries ha cominciato a mostrarsi all'attacco facendo vedere una velocità di esecuzione, una freddezza, una potenza degne del suo blasone. Ma Minchillo era bravo non cedere un passo

a continuare ad attaccare l'avversario impedendogli di trovare il ritmo necessario per rimontare lo svantaggio. Si restava a lungo sul filo dell'equilibrio, con Minchillo che, contrattaccando con grande vigore, assestava a suo proprio favore. Ma la settimana si riprese. E così l'ottavo round in cui pure il francese arrivava a toccarlo ripetutamente e con durezza.

Era dal nono round in poi che Acaries tentava di giocare il tutto per tutto scuotendo ripetutamente l'italiano con i guantoni ganciati, mentre col contrario le mani. Oramai era un conto alla rovescia e all'indescrivibile ripresa è parso che Minchillo fosse sull'orlo del KO, scosso duramente dai colpi del campione. Ma lo splendido Luigi sapeva reagire e, di colpo, tornava in vantaggio. E così il francese, uscendo così nel modo migliore dal momento più difficile, l'ultimo round, infatti, non cambiava più nulla, e, malgrado il gesto del francese, la braccia di fine alzava il pugile italiano, che aveva vinto il campione europeo.

Infatti i puntaggi a suo favore erano unanimi (117-115, 116-115, 116-112). Merita un bravo per il suo coraggio, ma anche perché si è dimostrato assai migliorato nella tecnica, una tecnica che non fa sfigurare sui suoi fianchi questa cintura

Qualche voce, qualche affaruccio, nessuna grossa novità al calcio-mercato

Krankl al Milan resta un sogno In sua vece arriverà Selvaggi?

Il Cagliari vuol prima sapere che fine farà Virdis — La Fiorentina è già rientrata di molti dei soldi spesi per Graziani, Pecci e Monelli — Il Brescia avrebbe offerto Iachini (corteggiato dalla Roma) al neo-promosso Genoa

Ieri è entrata in vigore la legge cui profondamente è considerata un passo in avanti per quanto riguarda la garanzia e il rispetto del lavoro degli atleti professionisti. Una legge che dovrebbe obbligare le società a non sperperare i soldi di milioni per campioni di sport dilettanti, più cristallini. Ma non basta. Una normativa che regoli solo i rapporti tra atleti professionisti e le società sportive non rappresenta ancora la vera riforma dello sport che si chiede da anni. Per questo la Legge ha scritto una « legge aperta » al primo Presidente del Consiglio Iacovi. Ma lo splendido Luigi sapeva reagire e, di colpo, tornava in vantaggio. E così il francese, uscendo così nel modo migliore dal momento più difficile, l'ultimo round, infatti, non cambiava più nulla, e, malgrado il gesto del francese, la braccia di fine alzava il pugile italiano, che aveva vinto il campione europeo.

Comprensibili quindi le reticenze dei « managers » di fronte a un simile progetto. E a ammettere che una trattativa si sta sognando. A questo proposito, sconsolatamente Vitali, del Milan, ha dovuto ammettere che Krankl rimarrà solo un argomento di discussione. Le possibilità di portarlo alla corte di Radice sono sfumate e questo non farà certo piacere al tecnico che vede la sua nuova società fallire dopo Zico, Ceulemans e Müller anche con l'attaccante austriaco. In questo senso potrebbero apparire contrarie le richieste al Cagliari per Marchetti e Selvaggi.

Riva ha fatto capire che se è possibile la prima non crede alla disponibilità del rossoneri per la seconda. « Selvaggi — ha detto Riva — vale 1500 milioni e per lui probabilmente è al tetto storico. Questo ci fa tenersene di fronte alle richieste, ma non dicono di dimenticare che Virdis è della Juventus e noi non possiamo rimanere senza un attaccante ».

Con i bianconeri Riva sa che dovrà incontrarsi con i dirigenti che non sono ancora disposti a fare la maglia gialla in modo più brillante: finito al terzo posto alle immediate spalle dei due cron-giganti, il « canagno » ha accusato infatti un ritardo di mezzo minuto. Non gli è stato possibile sfuggire allo sbarco in segne del comando ma a tenere vive le sue ambizioni si è il 13° che ha dovuto accedere in classifica al grande Hinault sono infatti poche cose oggi nel 22° chilometro del Tour. Bearna, attraverso strade ondulate e i vigneti della Francia sud-occidentale, strade fatte apposta per coraggiosi tentativi all'indagine della sorpresa, potrebbe prenderci un'altra grande soddisfazione.

L'ordine d'arrivo

1. HINAUT (Fr) 35'52" (media: 44,665 Km/h); 2. Kneemann a 03"; 3. Anderson (Au) a 30"; 4. Verlinden (Bel) a 40"; 5. Vincenzo (Ita) a 111"; 6. Maerken (Bel) a 112"; 7. De Wolf (Bel) a 114"; 8. Fernandez (Sp) a 115".

La classifica generale

1. HINAUT (Fr) 19 ore 43'20"; 2. Anderson (Au) a 12"; 3. Laurent (Fr) a 4'50"; 4. Clae (Bel) a 4'52"; 5. Van Impe (Bel) a 4'58"; 6. William (Nor) a 5'7"; 7. Criel (Bel) a 5'23"; 8. Fernandez (Sp) a 5'24"; 9. Wiens (O) a 5'47"; 10. Verlinden (Bel) a 5'45"; 11. Duclos-Lassalle (Fr) a 5'47"; 12. Franssens Rodriguez (Bel) a 5'48"; 13. Gheysens (Fr) a 5'48"; 14. Welens (Bel) a 5'48"; 15. Boyer (USA) a 5'49".

Semifinali donne ieri a Wimbledon

La Mandlikova incanta e la Navratilova si spegne in tre set

Successo di Chris Evert su Pam Shriver.

WIMBLEDON — La giovane cecoslovacca Hana Mandlikova — un faccia-grasso indurito da una grinta straordinaria — ha sconfitto la « corinna » transilvana Martina Navratilova. Hana è figlia d'arte: infatti, il padre (gli appassionati di atletica ricorderebbero certamente un « Mandlik assai valido ai giochi olimpici di Melbourne-1968 ») fu buon atleta. Lei e Martina hanno dato vita a una partita inedita, se la più giovane e meno esperta ha vinto con eccezionale sicurezza. Questa Mandlikova gioca un tennis splendido, fatto di colpi al volo e di velocità.

Nel primo set ha vinto 7-5 dopo aver rischiato di cedere. Le americane hanno iniziato se la più giovane e meno esperta ha vinto con eccezionale sicurezza. Questa Mandlikova gioca un tennis splendido, fatto di colpi al volo e di velocità.

Nel secondo set ha vinto 7-5 dopo aver rischiato di cedere. Le americane hanno iniziato

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a

a